



L'evasione fiscale: il male assoluto
Le proposte della UIL per combatterla

20 luglio 2021

Relazione di Domenico Proietti

*“C’è chi paga le tasse con onestà
e chi sfrutta gli altri, e questo è ingiusto.
Senza evasione, stipendi e pensioni sarebbero più alti.”*

Sergio Mattarella

“Pagare le tasse è un dovere dei cittadini.”

Papa Francesco

*“La giustizia è il primo requisito delle istituzioni sociali,
così come la verità lo è dei sistemi di pensiero”*

John Rawls

La battaglia della UIL per un sistema fiscale equo e giusto attraversa ormai quasi 40 anni della storia del nostro Paese. E’ stata infatti una costante della nostra azione sindacale e politica, contribuendo anche a definire uno dei connotati principali dell’essere Sindacato dei Cittadini.

Sono state tante le iniziative nelle quali si è dispiegata questa nostra battaglia. Voglio ricordarne almeno tre:

- 26 giugno 1984, il convegno “Io pago le tasse, e tu?”. Fu quella un’iniziativa che per la prima volta vide il Sindacato Confederale porre il tema dell’evasione fiscale nel nostro Paese. Fu un convegno realizzato con modalità innovative. Fu presentato il risultato di una vera e propria inchiesta con filmati, interviste e pareri dei cittadini.
- 3 dicembre 1996, il convegno “Il fisco, un fiasco”, nel quale furono presentati i dati che denunciavano il clamoroso livello di evasione fiscale nel nostro Paese.
- 27 settembre 2007, il convegno “Fisco e Democrazia”, nel quale si pose l’accento sull’esigenza di tagliare le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati e fu sottolineato anche il vulnus che l’evasione fiscale creava alla nostra democrazia.

Il filo rosso che lega tutte queste iniziative a molte altre sullo stesso tema è la costante denuncia dell’iniquità del sistema fiscale italiano che si può riassumere così: a pagare le tasse in Italia sono prevalentemente i lavoratori dipendenti e i pensionati.

Per questa ragione, sopra alle altre, il sistema fiscale necessita di una complessiva ed organica riforma, attraverso cui renderlo finalmente equo e dunque giusto.

E' questa una delle fondamenta principali su cui deve poggiare la ricostruzione economica, sociale e civile del nostro Paese. La UIL, insieme a CISL e CGIL, ha presentato precise e dettagliate proposte a cui deve ispirarsi la riforma fiscale.

In questi drammatici mesi di pandemia il Governo e il Parlamento hanno destinato oltre 200 miliardi di euro a misure di ristoro e sostegno per le categorie più colpite. Questa enorme mole di risorse è stata mobilitata, ed era inevitabile farlo, aumentando il debito pubblico.

Senza un fisco che diventi finalmente e sostanzialmente equo e giusto, c'è la certezza che il risanamento di questo debito peserà nel futuro in maniera esorbitante sui lavoratori dipendenti e sui pensionati.

E' anche per questo che il cronoprogramma previsto dal PNRR prevede la presentazione di una Legge delega di riforma fiscale entro il mese di luglio.

La UIL ritiene che qualsiasi riforma fiscale non possa prescindere dalla attuazione di una svolta epocale per eliminare la più grande anomalia italiana: l'evasione fiscale.

Una svolta epocale nella lotta all'evasione fiscale

Non esiste un'adeguata riforma del Fisco, senza un efficace contrasto dell'evasione fiscale.

Questa esigenza è stata sottolineata, anche recentemente, da molte Istituzioni, come la Corte dei Conti, e da personalità accademiche, prima tra tutti il Prof. Carlo Cottarelli.

L'Italia infatti detiene purtroppo il record tra i Paesi della UE sull'evasione fiscale. Ogni anno, come certificato dalla *Relazione sull'economia non osservata*, sono 110 i miliardi di evasione sottratti al bilancio pubblico.

A fronte di questi dati certificati, colpisce dunque come non vi sia stata, in tutti questi decenni, la giusta consapevolezza delle forze politiche e dei Governi che si sono succeduti nel tempo, sulla necessità di aggredire questo fenomeno.

Riscontriamo anche oggi la mancanza di questa consapevolezza nel Governo presieduto da Mario Draghi.

Per sua stessa ammissione, tale Governo ha esordito nella sua attività con l'ennesimo condono fiscale, approvato da tutti i partiti della maggioranza, condono che si aggiunge dunque alla lista infinita di tutti quelli attivati nella nostra storia repubblicana.

Solo dal 1989 al 2021 infatti sono state varate ben 16 leggi aventi per oggetto condoni, deroghe, sconti e sanatorie.

Abbiamo riassunto graficamente, in una crono-tabella in Appendice, i periodi d'imposta che in Italia sono stati oggetto di una misura di condono.

Un recente studio dell' Agenzia delle Entrate ha calcolato che per ogni punto di Pil condonato, l'imponibile non dichiarato cresce di un punto, facendo così giustizia della vulgata che vede nel condono uno strumento utile per far emergere il nero.

In considerazioni di questi fatti indiscutibili, la UIL chiede alle forze politiche un impegno a non emanare più condoni fiscali: essi sono una vera e propria offesa per i lavoratori dipendenti, i pensionati, i lavoratori autonomi e le imprese che fanno il loro dovere con il fisco.

E' certo venuto il tempo per una pace fiscale, ma questa pace lo Stato è chiamato a garantirla agli offesi di questa guerra tra istituzioni e cittadini: i soggetti che fanno il loro dovere con il fisco.

Le iniquità del nostro sistema fiscale sono talmente evidenti che bastano pochissimi esempi per rappresentarle plasticamente.

Un lavoratore dipendente e un pensionato con 30.000 euro di reddito pagano rispettivamente 6.229 euro e 7.455 euro di tasse. Un lavoratore autonomo, per l'attuale regime forfettario, sempre con un fatturato lordo di 30.000 euro, paga: se è un artigiano 3.015 euro, se è un professionista 3.500 euro, se è un commerciante 1.800 euro.

E' evidente la sproporzione e l'iniquità di questo sistema di tassazione. I lavoratori dipendenti e i pensionati non possono più sopportare questo stato di cose. E soprattutto non dovrebbe più sopportarlo la Coscienza Civica di un Paese realmente giusto e democratico.

La domanda che dobbiamo porci è: perché due terzi degli italiani, lavoratori dipendenti e pensionati, che prima pagano le tasse e poi ricevono lo stipendio e la pensione, hanno contato in questi decenni poco e niente nel determinare le scelte fiscali, mentre un terzo degli italiani, che decide se e come fare il proprio dovere con il fisco, ha fortemente condizionato a suo favore le scelte della politica?

Io credo che per dare una risposta dovremmo considerare l'effetto psicologico che il sistema di ritenuta alla fonte ha prodotto nei contribuenti: i lavoratori dipendenti e i pensionati non hanno consapevolezza dell'ammontare delle tasse che pagano. Se infatti proviamo a chiedere a bruciapelo a un lavoratore dipendente o a un pensionato quanto guadagna o quanto riceve di pensione, la risposta sarà il netto.

Dunque, la prima azione di vera cultura democratica che bisogna intraprendere è quella di far emergere la consapevolezza della mole di tasse che pagano i lavoratori dipendenti e i pensionati e trasformare questa consapevolezza in forza politica da spendere nel confronto sul bene del Paese. La vera "differenza di classe" in Italia è tra chi paga le tasse e chi non lo fa e a risoluzione necessaria di questa attuale forma di lotta di classe sta nell'assunzione di consapevolezza da parte dei soggetti coinvolti.

E' per tutto questo che l'evasione fiscale, oltre a rappresentare un danno rilevantissimo per il bilancio dello Stato e per la nostra economia, soprattutto rappresenta un *vulnus* per il nostro sistema democratico.

Nelle democrazie occidentali si accede ai diritti di cittadinanza facendo il proprio dovere con il Fisco. E' questa la condizione per rivendicare rappresentanza ai propri diritti fin dalla Rivoluzione francese. In Italia, da decenni, un terzo dei contribuenti non assolve a questo dovere. La UIL ritiene fondamentale riaffermare che per accedere ad un diritto, ogni cittadino deve assolvere ad un dovere.

Pertanto, la lotta all'evasione fiscale è una priorità sia dal punto di vista economico che da quello civile, poiché l'evasione costituisce il male assoluto del nostro Paese. Per questa ragione, Governo e Istituzioni devono realizzare una svolta epocale per contrastare questo fenomeno. I lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi, i pensionati, e le imprese che fanno il loro dovere con il fisco devono promuovere una vera e propria alleanza per favorire questa svolta.

Ciò è necessario perché l'evasione, che già nel 1976 portò l'allora Ministro delle Finanze Visentini a parlare di "schifo" di fronte ai primi dati delle dichiarazioni dei redditi ha, da subito, segnato la rottura del "patto di fedeltà fiscale," posto alla base della scelta di assoggettare alla ritenuta i redditi da lavoro dipendente e da pensione e di escludere da tale obbligo i redditi da lavoro indipendente.

Negli anni a seguire purtroppo, il venir meno da parte dello Stato del dovere di far rispettare la legge, per mancanza di volontà e incapacità, ha favorito il diffondersi illegalità fiscale.

In questi 45 anni lo "schifo" delineato da Visentini è infatti aumentato.

E' venuto il tempo allora per usare anche un lessico e parole nuove, più efficaci, per rappresentare questo fenomeno.

Dobbiamo chiamare gli evasori fiscali, ladri. E questo perché quelli che evadono le tasse, prima di tutto, rubano risorse a quelli che le tasse le pagano, in quanto li costringono a pagarle anche per loro, e rubano poi risorse all'intero Paese addirittura lucrando sulla necessità del debito pubblico.

Per la UIL, la svolta è dunque necessaria e deve fondarsi su una chiara e finalmente esplicita volontà politica che deve però immediatamente sostanziarsi in un preciso programma di interventi.

Noi ne proponiamo dieci:

1) istituire un'authority nazionale antievasione.

Noi pensiamo che l'Agenzia delle Entrate possa assumere il profilo di una vera e propria Authority che si ponga a garanzia del corretto funzionamento della macchina fiscale a tutela dei cittadini. Le Authority, infatti, si configurano per neutralità, imparzialità ed autonomia. Credo che queste caratteristiche debbano informare il profilo di una rinnovata agenzia fiscale. L'Agenzia potrebbe così dare risposte in maniera più rapida ai cambiamenti tecnologici e

arginare tempestivamente l'insorgere di fenomeni evasivi ed elusivi, rendendo immediatamente efficaci regolamenti e disposizioni.

2) istituire all'interno dell'Agenzia delle Entrate un ufficio con compiti esclusivi di accertamento, di analisi preventiva dei grandi fenomeni evasivi, elusivi e di frode fiscale e individuazione dei soggetti che presentano un elevato "rischio di evasione", rafforzando e facendo evolvere le esperienze già presenti con una sinergia con tutte le altre Istituzioni che operano in campo fiscale. L'Ente, quindi, dovrebbe essere composto da personale qualificato e specializzato dell'Agenzia delle Entrate integrato da personale, per così dire, "interforze" di Agenzia Dogane e Monopoli e GdF. Si dovranno potenziare nuove strategie e rendere effettivamente operative quelle esistenti in materia di contrasto all'evasione ed elusione e di prevenzione delle frodi attraverso l'incrocio delle banche dati - anche di amministrazioni estere - e la gestione finalizzata dei c.d. "Big Data".

3) effettuare l'incrocio reale di tutte le banche dati della pubblica amministrazione e la revisione della legge sulla privacy. E' necessario poter rendere pienamente accessibili, confrontabili e intercomunicanti tutte le banche ad oggi in possesso della pubblica amministrazione, anche attraverso l'utilizzo di codici alfanumerici casuali e "usa e getta". Riteniamo che le esigenze di tutela della privacy non devono impedire di attuare tecniche di analisi massive dei dati utili ad individuare l'evasione. A riguardo riteniamo indispensabile rivedere la legge sulla privacy che in Italia è molto più stringente rispetto a quelle degli altri Paesi europei. Le legittime esigenze di privacy non devono confliggere con la necessaria attività dell'Agenzia fiscale.

4) stabilire che tutti i redditi siano controllati almeno una volta ogni 5 anni rispetto alla media attuale che prevede un controllo ogni 20 anni. Come sostenuto dalla stessa Corte dei Conti, il livello di controlli al netto di quelli parziali è irrisorio, e perciò totalmente inefficace nel creare la necessaria deterrenza. Infatti in Italia chi svolge attività di lavoro indipendente e "come tale a maggior rischio evasione", ha una probabilità di controllo approfondito ogni 20 anni di attività. Probabilità che si riduce a meno di una ogni 100 anni per i professionisti, in particolare studi legali e medici, poiché annualmente è sottoposto a controllo circa il 1% degli studi professionali presenti in Italia.

5) rendere possibile tracciabilità di tutti i pagamenti attraverso l'utilizzo e l'incentivo della moneta elettronica, recuperando lo strumento del cashback.

6) implementare la trasmissione automatica di tutte le transazioni all'anagrafe fiscale, anche inerenti la vendita al dettaglio; estendere la fattura elettronica a tutte le transazioni e, agendo sulle aliquote tra operatori, ridurre l'agibilità dell'imposta sull'ultimo passaggio.

7) estendere il sostituto d'imposta ai redditi da lavoro autonomo, prevedendo il versamento diretto dell'Iva e delle altre imposte tramite meccanismi come quelli dell'anticipo Irpef e del *reverse charge*.

8) ampliare il contrasto di interessi per i servizi alle famiglie. Il contrasto d'interessi in questi anni ha dato risultati importanti ad esempio nel settore dell'edilizia. Occorre estenderlo in maniera mirata per una serie di servizi alle famiglie quali ad esempio la manutenzione ordinaria degli immobili e gli interventi di manutenzione di autoveicoli e ciclomotori. Vogliamo sfatare una leggenda metropolitana che ancora impera soprattutto nella RSG: il contrasto d'interessi non produce perdita di gettito fiscale. Anzi, come dimostra l'esperienza nell'edilizia, fa emergere il nero e produce un incremento delle entrate che prima non erano dichiarate al fisco.

9) inasprire le pene e vietare l'accesso ai diritti di cittadinanza agli evasori fiscali. Occorre adeguare le pene per i reati fiscali a quello che avviene negli altri Paesi europei. C'è un dato fornito dall'Institut de criminologie et de droit pénal che rappresenta bene la differenza tra il nostro Paese e la Germania: in Italia per reati fiscali sono detenute 156 persone, in Germania 8601. Sospendere il diritto di voto per indegnità morale. Pubblicazione annuale della lista degli evasori come avviene in molti Paesi, dando vita ad una vera e propria gogna mediatica. Limitazione della mobilità attraverso il ritiro del Passaporto (questa proposta fu avanzata dalla UIL già nel 1984). Limitare l'accesso alle prestazioni sociali.

10) elevare a rango costituzionale lo Statuto dei diritti del contribuente. La UIL nel proporre questa svolta epocale nella lotta all'evasione fiscale non è mossa da una visione oppressiva e tantomeno poliziesca dei rapporti tra cittadino-contribuente e il fisco. E' esattamente il contrario: la UIL è per la trasparenza, la semplificazione e la legalità. A questo proposito sono anni che la UIL propone di elevare a rango costituzionale lo Statuto dei diritti del contribuente, che è stata una conquista per la quale ci siamo fortemente battuti. L'inserimento in Costituzione dello Statuto dei diritti del contribuente sancirebbe finalmente l'affermazione del rapporto tra fisco e cittadini ispirata alla reciproca fiducia. A riguardo giudichiamo positivamente l'indicazione espressa nel Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla riforma dell'Irpef.

Dall'insieme di queste proposte, la UIL ritiene che il Governo, il Parlamento e la politica tutta deve darsi l'obiettivo di dimezzare, già dal prossimo triennio, l'evasione, portandola sotto i 60 miliardi. Questo deve essere solo il primo passo per portare l'evasione fiscale nel nostro Paese a livelli fisiologici come nelle altre democrazie occidentali.

Valorizzare e potenziare l'amministrazione fiscale

Bisogna dotare l'Agenzia delle Entrate di risorse umane e finanziarie adeguate, valorizzando le tante elevate professionalità in essa presenti. Occorre un piano straordinario di assunzioni per reperire personale adeguato alla sfida che bisogna affrontare. Uno studio della stessa Agenzia, di qualche tempo fa, dimostrava che per ogni euro investito nella lotta all'evasione,

se ne recuperavano ben 4. La riforma fiscale e la lotta all'evasione devono poter contare su un modello organizzativo dell'amministrazione fiscale qualificato e ampio.

Un ruolo importante nel rapporto tra cittadini-contribuenti e fisco è stato svolto negli ultimi 25 anni dai Centri di Assistenza Fiscale. I CAF sono stati la più potente innovazione tecnologica della pubblica amministrazione, ponendo l'Italia all'avanguardia nell'uso del telematico. Un Rapporto OCSE colloca l'Italia al primo posto nell'uso del telematico in campo fiscale e al primo posto nel rapporto costi-benefici. A questo va aggiunto l'alto indice di gradimento degli utenti che tutte le indagini demoscopiche attestano da anni sopra al 95%. Per questi motivi riteniamo che i CAF debbano essere valorizzati come strumento di intermediazione tra cittadini e fisco e sottolineiamo ancora una volta come siano da ritenersi vergognosi i tagli fatti negli anni precedenti a questo settore. Anche durante questa drammatica pandemia, i CAF, insieme ai Patronati, sono stati costantemente al servizio dei cittadini. Occorre che lo Stato ridestini risorse per finanziarie questi importanti strumenti. Proprio perché va in questa direzione, abbiamo giudicato positivamente la proposta della Ministra Bonetti di finanziare l'attività dei CAF per l'assegno unico.

Una Giornata per l'equità e la legalità fiscale

La UIL ritiene importante che il Parlamento istituisca una Giornata per l'equità e per la legalità fiscale. Una Giornata nella quale ogni anno si illustri il valore civile dell'equità e della legalità fiscale. Nel nostro Paese, infatti, c'è un gap storico da colmare rispetto ad altri Paesi occidentali. L'onestà fiscale non è considerata parte integrante dell'onestà personale. Nei Paesi anglosassoni se una persona viene scoperta evasore, oltre a subire le conseguenze penali, ha un grave danno reputazionale. I suoi amici, che prima lo invitavano al barbecue, dopo non lo invitano più perché lo ritengono una persona che attenta al bene collettivo. Qui c'è un grande lavoro culturale e civile da fare. La Cosa pubblica in Italia non è percepita come Cosa comune, ma come Cosa di nessuno. E' necessario promuovere la rigenerazione morale, democratica e civile del Paese attraverso un grande sforzo educativo. Per queste ragioni l'istituzione della Giornata per l'equità e la legalità fiscale assume un significato di grande rilievo. La UIL propone a CGIL e CISL di portare avanti insieme questa proposta come una delle esplicitazioni del grande lavoro definito nella Piattaforma unitaria per la riforma fiscale, coinvolgendo soprattutto i giovani con i quali e per i quali vogliamo costruire un Paese più giusto.

Questa Giornata deve diventare uno dei cardini del calendario civile del nostro Paese.

La riforma dell'Irpef

La UIL riconosce come molto importanti gli obiettivi in materia fiscale definiti nella bozza del PNRR perché crede assolutamente necessario che si attui tempestivamente una riforma del Fisco di ampio respiro prioritariamente per ragioni di equità e anche al fine di migliorare l'efficienza e la trasparenza del sistema tributario, quale sostegno della politica di rilancio in grado di favorire la ricostruzione economica e produttiva del Paese.

La riforma del Fisco, pur non rientrando direttamente nelle sei missioni previste dal PNRR, è importante per assicurare stabilità e giustizia al Paese. La riforma dell'Irpef, in particolare, può renderlo più equo, semplice ed efficiente.

Abbiamo dato unitariamente, come UIL, CISL e CGIL, un giudizio molto chiaro e netto sul Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla riforma dell'Irpef delle Commissioni Finanze della Camera e del Senato.

“Cgil, Cisl e Uil giudicano non rispondente alle reali esigenze di una vera, equa e giusta riforma fiscale il Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla riforma dell'Irpef delle Commissioni Finanze della Camera e del Senato. Il Documento non affronta in maniera efficace il tema della lotta all'evasione fiscale che vede l'Italia maglia nera in Europa. Una svolta nella lotta all'evasione fiscale è propedeutica ad ogni ipotesi di riforma dell'Irpef e dell'intero sistema tributario. La riforma fiscale deve avere come primo obiettivo il taglio delle tasse ai lavoratori dipendenti e pensionati che sono i soggetti a più alta fedeltà fiscale. La riforma dell'Irpef per CGIL, CISL e UIL deve essere fondata su un ampliamento della base imponibile e sulla strutturazione di un'imposta pienamente progressiva dai redditi più bassi ai più elevati.

La leva fiscale, insieme alle politiche sociali ed economiche, deve essere utilizzata anche per colmare le diseguaglianze di ricchezza che hanno raggiunto dimensioni preoccupanti nel nostro Paese. Le spese fiscali devono essere rimodulate verificandone la reale efficacia, tutelando quelle di rilevanza sociale ed eliminando quelle ambientalmente “dannose”.

La trasformazione degli strumenti tributari locali deve avvenire in invarianza di gettito. Siamo contrari all'abolizione dell'IRAP. Sarebbe un errore gravissimo portare la tassazione delle rendite finanziarie al di sotto del 26% come sembra trasparire dal Documento. Per Cgil, Cisl e Uil la riforma fiscale deve avere un riferimento europeo ed internazionale. A riguardo il Governo deve sviluppare un'azione per arrivare ad una vera e propria Unione fiscale europea. Sull'insieme di questi temi CGIL, CISL e UIL chiedono al Presidente Draghi di aprire un Tavolo di discussione su un tema che è decisivo per la ricostruzione economica, sociale e civile del Paese.”.

Il disegno riformatore dell'Irpef dovrà riguardare molti aspetti, tra cui le finalità dell'imposta, la semplificazione, il coordinamento, la trasparenza, l'efficienza, l'imposta negativa, la

razionalizzazione e semplificazione delle spese fiscali e il rispetto dello Statuto del contribuente.

Ad incidere negativamente sull'equità del sistema è anche la progressiva erosione della base imponibile, che ha determinato carichi fiscali diseguali tra le varie fonti di reddito.

L'IRPEF è stata introdotta nel nostro ordinamento con la riforma fiscale dei primi anni Settanta, la riforma Cosciani secondo la quale, tutti i redditi avrebbero dovuto essere oggetto dell'imposta, rientrando nell'imponibile. Tuttavia, malgrado questa impostazione teorica, tale principio non è stato mai rispettato appieno e, attualmente, la maggiore criticità dell'Irpef è che essa venga applicata, quasi esclusivamente, ai redditi da lavoro dipendente e da pensione: circa il 90% per cento del gettito netto IRPEF proviene da tali tipologie di reddito.

Al contrario, sono esclusi dall'IRPEF e sottratti alla progressività alcuni redditi: quelli finanziari, i redditi dei fabbricati e taluni redditi di impresa.

L'IMU, l'imposta municipale propria, si applica sugli immobili diversi dall'abitazione principale. Per quanto concerne i canoni di locazione, la cedolare secca è in vigore sui canoni di locazione degli immobili, delle abitazioni, con aliquote del 21 o del 10%, a seconda che l'immobile sia locato a canone libero o concordato; in ogni caso, si tratta di aliquote inferiori anche alla prima aliquota marginale dell'Irpef.

Per i redditi da lavoro autonomo, come le imprese individuali e le attività professionali, fino a 65 000 euro, si applica il regime forfettario con un'aliquota del 15%. La soglia dei ricavi in questo caso è stata innalzata dalla Legge di Bilancio 2019.

Per quanto concerne il settore agricolo, andrebbe superato l'attuale regime dei redditi agrari.

Come conseguenza di tutte queste misure, nel corso degli anni, si è verificata una forte erosione della base imponibile dell'Irpef, con l'esclusione di vari redditi dalla progressività e ciò ha comportato conseguenze negative sul piano dell'equità orizzontale e verticale, producendo una condizione di forte iniquità.

Rispettare il principio costituzionale di progressività delle imposte

Nel nostro ordinamento giuridico, il principio cardine del sistema fiscale è quello della capacità contributiva, in virtù di quanto disposto dall'art. 53 della Costituzione, secondo cui tutti concorrono alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva e il sistema tributario è informato a criteri di progressività. La progressività deve essere l'elemento chiave per l'attuazione della futura riforma fiscale, nel pieno rispetto del dettato costituzionale.

Inoltre, la revisione dell'Irpef va attuata in modo coordinato con la dimensione territoriale, ovvero le addizionali comunali e regionali e, a tal proposito, per la UIL è opportuno rivedere la tassazione locale senza attuare aggravio alcuno sulla tassazione.

Gli strumenti tecnici per realizzare un sistema fiscale progressivo sono molteplici e nel dibattito sulla riforma dell'Irpef sembrano emergere due proposte: la progressività continua,

sul modello tedesco, o l'intervento sugli scaglioni centrali dell'imposta, per ridurre le aliquote marginali effettive.

La prima proposta prevede l'abolizione di scaglioni, aliquote e detrazioni per tipologia di reddito e l'istituzione di una progressività continua basata su di una funzione matematica, così da consentire una crescita costante e graduale delle aliquote medie e marginali, eliminando i salti d'imposta che attualmente caratterizzano l'Irpef.

Tuttavia, la progressività continua ispirata al modello tedesco presenta talune criticità, poiché, allo stato attuale, non conosciamo adeguatamente la struttura e le modalità applicative dell'algoritmo e non siamo in grado di comprendere le conseguenze reali del passaggio dalla progressività per scaglioni a quello della progressività continua.

La progressività è un principio importante della nostra Carta costituzionale, frutto di una decisione politica del Legislatore, pertanto, sarebbe riduttivo l'esclusivo affidamento della stessa ad una "funzione quadratica" gestita da una tecnostruttura.

La Uil ritiene che l'effettività del principio della capacità contributiva si basi sulla discriminazione qualitativa e quantitativa dei redditi e che le detrazioni specifiche e strutturali attualmente previste per i redditi da lavoro dipendente e da pensione e le misure correlate agli incrementi di produttività e al welfare aziendale, vadano salvaguardate e potenziate.

La seconda proposta è quella di intervenire sugli scaglioni centrali per ridurre le aliquote marginali effettive.

Dovrebbe essere resa meno ripida la curva di riduzione delle detrazioni da lavoro dipendente e del bonus Irpef rispetto al reddito e andrebbe ridotto il differenziale di aliquota tra il secondo e il terzo scaglione Irpef, oggi di ben undici punti percentuali. E a ciò si può arrivare "spezzando" il terzo scaglione, rendendo in tal modo non necessario il passaggio al modello tedesco di progressività continua, poiché i rimanenti salti nelle aliquote marginali sono più modesti e tali da non costituire un disincentivo rilevante all'offerta di lavoro addizionale in corrispondenza del passaggio ad una aliquota marginale più alta. Ma anche prevedendo una riduzione differenziata del terzo e del quarto scaglione, che renderebbe meno erratico l'andamento delle aliquote effettive.

La riforma fiscale deve affrontare altri aspetti importanti: dalla rimodulazione dell'IVA, alla riorganizzazione delle spese fiscali.

Per un'Unione fiscale europea

Tutte le azioni di lotta all'evasione e l'intera riforma fiscale che le deve contenere devono essere inquadrate ed armonizzate sempre più in un contesto europeo ed internazionale, a garanzia della loro efficacia. Relativamente a questo, La UIL porta avanti da anni la richiesta dell'introduzione di una Digital tax sulle attività delle multinazionali, da versare nei Paesi dove si svolgono le attività commerciali e non nei ben noti paradisi fiscali.

Anche in questo è necessaria una bonifica del linguaggio corrente: dovremmo smettere di chiamarli paradisi fiscali, perché in realtà essi sono “inferni fiscali”, come giustamente li ha chiamati il Vescovo Luigi Bettazzi in una bellissima lettera pubblicata sull’Avvenire l’8 luglio 2020. Inferni fiscali perché sottraggono risorse illegittimamente alla collettività. L’evasione fiscale come peccato è un tema ripetuto spesso dalle autorità ecclesiastiche della Chiesa cattolica.

Ecco, questa bonifica forse aiuterebbe tutti ad essere più consapevoli dei valori in gioco. La settimana scorsa il nostro Paese ha festeggiato due grandissime imprese sportive per le quali siamo tutti orgogliosissimi. La vittoria della nazionale di calcio al campionato europeo e il raggiungimento, per la prima volta, della finale di Wimbledon di un tennista italiano. Sono due risultati straordinari. Ci piace in particolare sottolineare il valore storico del risultato ottenuto da Matteo Berrettini, e contemporaneamente lo invitiamo a compiere un bel gesto patriottico che ripaga l’affetto che tanti italiani gli hanno dimostrato: riportare la residenza fiscale nel nostro Paese. Sarebbe questo un segno di grande senso civico e appartenenza verso l’Italia.

Finalmente il G20 ha approvato la definizione di una tassazione di almeno il 15%. E’ questo un risultato importante che va reso subito applicabile e consolidato nella sua struttura. Altrettanto importante è prevedere l’introduzione di una tassa sugli extra profitti realizzati dalle grandi multinazionali durante questa crisi pandemica. Questo è un provvedimento di equità e di giustizia volto a reperire risorse per finanziare la ripresa economica.

L’Italia deve farsi promotrice di una vera e propria Unione fiscale europea, che armonizzi i trattamenti fiscali ed elimini anche al suo interno i diversi e più favorevoli livelli di tassazione per le imprese. La lotta all’evasione fiscale, infatti, deve avvenire anche su scala europea ed internazionale.

Conclusioni

Sull’insieme di questi temi la UIL, insieme a CISL e CGIL, chiede al Presidente Draghi di aprire un tavolo di discussione su una riforma che è decisiva per la ricostruzione economica, sociale e civile del Paese.

Questa è la nostra visione per un fisco equo e giusto. La ricostruzione del Paese non può fondarsi sugli errori del passato. Bisogna fare tesoro degli errori e percorrere con coraggio strade nuove.

Bisogna avere il coraggio di affermare che la fiscalità equa e giusta è alla base della società democratica. Voglio qui richiamare un’affermazione di Tommaso Padoa Schioppa: *“Dovremmo avere il coraggio di dire che le tasse sono una cosa bellissima e civilissima, un modo di contribuire tutti insieme a beni indispensabili come la salute, la sicurezza,*

l'istruzione e l'ambiente.”. Per questa affermazione Padoa Schioppa fu deriso e quasi sbeffeggiato da molti settori del nostro Paese. La UIL oggi ha il coraggio di dire che le tasse eque e giuste sono una cosa bellissima e civilissima. Questa affermazione racchiude l'essenza della società democratica. Il problema italiano è che in presenza di una così elevata evasione, le tasse sono a carico solo di alcuni cittadini e sono percepite giustamente come insopportabili. Ancora la scorsa settimana, nel corso di un'Audizione Parlamentare, un Senatore metteva in relazione l'evasione fiscale con l'elevata tassazione vigente nel nostro Paese. Questa è una filosofia diffusa che teorizza il diritto a non pagare le tasse come espressione di un diritto naturale, che non può essere sacrificato alle leggi dello Stato. Gli evasori affermerebbero di nuovo, come Antigone nella tragedia di Sofocle, la superiorità di leggi non scritte rispetto al bieco diritto positivo imposto da Creonte. Nel nostro sistema fiscale asimmetrico, questa legge di natura coincide con l'affermazione della legge del più forte. La UIL pensa che in un Paese democratico, tra la *hybris* di Antigone e quella di Creonte, si apre tutto intero lo spazio della politica.

Per questo la UIL ritiene che contrastare l'evasione è per la politica, oggi più che mai, un esercizio di virtù democratica.

La fiscalità equa, trasparente ed efficiente, è strumento indispensabile di una politica la cui virtù democratica intendiamo perennemente misurare. E' alla base di una società aperta ed inclusiva.